

la ditta che gestisce la movimentazione interna allo scarico, da oltre 15 anni, ha effettuato notevoli investimenti per rendere lo scalo merci sempre più dinamico ed al passo con le esigenze delle aziende che vi si appoggiavano —:

quali iniziative intende intraprendere nell'interesse della Provincia e delle imprese le quali paventano un danno per un territorio che sempre più verrebbe danneggiato a favore di altre zone ad alto rischio ambientale. (4-09083)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

I Commissione:

MASCIA, DEIANA e RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 3 febbraio 2004, in Roma, nella zona del cantiere per l'Alta Velocità ferroviaria di Tor Sapienza, alla periferia est della città, mentre era in corso in forma pacifica una manifestazione di protesta del Movimento per la casa e dei Comitati contro l'Alta Velocità, le forze dell'ordine, polizia e carabinieri, sono intervenute con grande violenza per porre fine al presidio e alla contemporanea occupazione di un appartamento vuoto sito in una palazzina della Tav;

la protesta era stata organizzata contro i lavori della Tav che, secondo la denuncia dei comitati contrari, sono ripresi senza che ci sia ancora una delibera che li autorizzi, senza che l'azienda abbia completato gli indennizzi agli abitanti della zona e senza le opere compensative previste;

l'ordine di disperdere i manifestanti è stato eseguito mettendo in atto una serie di cariche non soltanto estremamente vio-

lente ma del tutto ingiustificate e sproporzionate, con forme di accanimento contro le persone che si sono ripetute da parte degli agenti anche quando il presidio era ormai disperso;

risulta che almeno un decina di persone hanno riportato ferite e contusioni e una signora incinta è stata trasportata in ambulanza in ospedale per essere stata colta da malore;

l'azione delle forze dell'ordine ha avuto una vasta eco negativa nella capitale, sia perché il contenuto della protesta dei manifestanti richiama problemi sociali di rilievo per la città sia per l'inusitata violenza di cui hanno dato prova, senza ragion alcuna, le forze dell'ordine nel porre fine alla protesta. Non a caso ben 130 amministratori locali, tra consiglieri comunali, presidenti di Municipio, consiglieri municipali, hanno espresso preoccupazioni per le modalità in cui è stato gestito in questa occasione l'ordine pubblico —:

se il Ministro sappia a chi debba essere fatta risalire la responsabilità di aver ordinato e autorizzato quelle modalità di sgombero, se non ritenga che un tale episodio sia fortemente lesivo dello stato di diritto e tale da creare sfiducia e ostilità nei confronti delle forze dell'ordine e che cosa intenda fare per evitare che simili vicende abbiano a ripetersi. (5-02911)

D'ALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 2001 n. 208 (regolamento per il riordino delle strutture organizzative delle articolazioni centrali e periferiche dell'amministrazione della Pubblica sicurezza) è stato determinato l'ordinamento delle Questure e degli uffici dipendenti;

l'articolo 3 del citato decreto del Presidente della Repubblica prevede l'elenco delle questure a ordinamento dif-

ferenziato alle quali, per la particolare rilevanza, individuata a norma dell'articolo 2, comma 7, del decreto legislativo 5 ottobre 2000 n. 334, sono preposti dirigenti generali di P.S. di livello C;

la questura di Messina non è compresa in tale elenco nonostante si tratti di una struttura che, per caratteristiche territoriali e per i problemi connessi alla lotta alle criminalità, ha oggettivamente bisogno di una più efficace organizzazione in termini di risorse economiche, umane e strumentali;

infatti, la popolazione legale della provincia di Messina, risultante dall'ultimo censimento, è pari a 662.450 residenti in ben 108 comuni (numero quest'ultimo tra i più elevati rispetto alle altre province);

pertanto, la sola consistenza numerica della popolazione residente nella provincia di Messina legittimerebbe la inclusione della questura di Messina tra quelle indicate dall'articolo 3, punto 5), del decreto del Presidente della Repubblica n. 208/2001;

inoltre, con decreto del 10 agosto 1995 (pubblicato sulla G.U.R.S. 21 settembre 1995 n. 54) il Presidente della Regione Siciliana ha dichiarato Messina « Area Metropolitana » con una popolazione legale pari a 482.662 unità;

la popolazione della provincia di Messina (662.450 abitanti) è superiore a quella della Provincia di Reggio Calabria (564.223 abitanti);

la popolazione della sola città di Messina (252.026 abitanti) e della area metropolitana (482.662 abitanti) è di gran lunga superiore a quella della città di Reggio Calabria (180.353 abitanti);

i dati sopra citati confermano, quindi, che la Questura di Messina deve essere collocata certamente alla pari con quella di Reggio Calabria (che, come è noto, rientra tra quelle ad ordinamento differenziato);

il Procuratore Distrettuale Antimafia di Messina, a margine della conferenza

stampa conseguente alla operazione antimafia WOLF, ha avuto modo di affermare la necessità che la Questura di Messina riceva un trattamento pari alle esigenze organizzative di contrasto alle organizzazioni mafiose presenti sul territorio provinciale;

come dimostrano gli atti e le relazioni della Commissione Bicamerale Antimafia, la mole di processi definiti o in corso contro le cosche locali, nonché le numerose operazioni di polizia giudiziaria condotte dalle forze dell'ordine — nella provincia di Messina operano pericolosi ed agguerriti gruppi malavitosi che creano alleanze mafiose e realizzano attività delittuose;

le predette operazioni di polizia evidenziano da un lato l'eccezionale contributo quantitativo e qualitativo della attività di contrasto alla criminalità organizzata, dall'altro sottolineano la necessità del rafforzamento delle strutture di polizia le quali costituiscono un indispensabile presidio di prevenzione e di repressione di tutti i fenomeni di illegalità;

inoltre, la prossima realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina evidenzia la necessità del rafforzamento delle strutture di Pubblica sicurezza considerate le emergenze connesse alla delicata fase di gestione dell'opera;

in particolare, si possono evidenziare profili di ordine pubblico legati agli espropri ed alla viabilità, alle legittime contestazioni degli oppositori dell'opera, alle possibili infiltrazioni mafiose negli appalti e nei subappalti;

infine, il recente rinvenimento di parecchi ordigni esplosivi lungo tutta la riviera nord della città di Messina prefigura scenari preoccupanti per la sicurezza e la incolumità dei cittadini messinesi, rafforzando ancora di più la esigenza di una più consistente presenza di forze dell'ordine e di un potenziamento delle strutture esistenti;

sussistono quindi presupposti per il riconoscimento della questura di Messina

come struttura ad ordinamento differenziato ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 2001 n. 208, al fine di meglio fronteggiare le sempre crescenti problematiche di ordine e sicurezza pubblica —:

se il Governo intenda procedere alla applicazione dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 208/2001 alla Questura di Messina con le positive ricadute di tale azione sulla efficienza della azione di contrasto alle varie e sempre più penetranti forme di criminalità e quali provvedimenti intenda assumere, comunque, il Governo per il potenziamento della Questura di Messina in termini di risorse economiche, umane e strumentali. (5-02912)

FONTANINI e STUCCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in materia di sicurezza, di prevenzione e contrasto alla criminalità e al terrorismo, è necessario, a fronte della situazione internazionale, un forte e coordinato impegno delle Istituzioni, impegno che deve trovare quindi concretezza in adeguate strutture operative;

le azioni di prevenzione e contrasto possono essere garantite unicamente con personale ben condotto, altamente specializzato, motivato e remunerato in maniera commisurata al lavoro che deve essere svolto, sia che esso riguardi azioni di *intelligence* o operative;

in termini di risoluzione di situazioni particolarmente delicate e pericolose, il Nucleo Operativo Centrale di Sicurezza (NOCS) offre, dal 1978, una risposta a molte di queste esigenze, avendo compiuto circa 5.000 missioni, catturando oltre 234 latitanti e liberando 323 ostaggi —:

se non reputi opportuno riconoscere la specialità al Nucleo Operativo Centrale di Sicurezza (NOCS) della Polizia di Stato. (5-02913)

LEONI, AMICI e LUCIDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nelle consultazioni elettorali del 13 giugno 1999 sono stati eletti il consiglio comunale di Amaseno (Frosinone) ed il sindaco nella persona del dottor Eligio Ruggeri;

successivamente il sindaco Ruggeri è stato condannato per il reato di abuso di ufficio, ai sensi dell'articolo 323 del codice penale, alla pena di reclusione di otto mesi (pena sospesa) ed alta interdizione dai pubblici uffici per cinque anni, con sentenza n. 7802/00 del 10 ottobre 2000 della Corte d'appello di Roma — II Sezione penale, divenuta irrevocabile in data 2 aprile 2001;

con nota del 19 febbraio 2002, la Corte d'appello di Roma — Ufficio Schede, inviava al Dirigente dell'Ufficio elettorale del comune di Amaseno la richiesta di procedere all'iscrizione dell'interdizione a carico del dottor Ruggeri presso lo stesso Ufficio elettorale, a sostituzione ed integrazione di una precedente comunicazione del 18 dicembre 2001, nella quale si ometteva, per mero errore materiale, l'indicazione della sospensione della pena, precisando comunque come la sospensione della pena non avesse effetto ai fini della privazione del diritto di elettorato;

la citata nota della Corte d'appello veniva registrata dall'Ufficio Protocollo del comune di Amaseno in data 22 febbraio 2002 al n. 842; tuttavia la responsabile dell'Ufficio elettorale a cui la missiva era indirizzata riceveva la stessa solo in data 27 marzo 2002, come attestato a margine del documento a firma della responsabile del detto Ufficio;

in data 28 marzo 2002 la responsabile dell'Ufficio elettorale accusava ricevuta della comunicazione della Corte d'appello di Roma, precisando tuttavia che la precedente comunicazione del 18 dicembre 2001, a cui si faceva riferimento nella nota citata, non era mai pervenuta presso l'Ufficio elettorale;

il difensore del sindaco Eligio Ruggeri faceva pervenire una nota all'Ufficio elettorale relativa alla comunicazione della Corte d'appello di Roma del 19 febbraio 2002, in cui informava che, in relazione alla richiesta di iscrizione della condanna ai fini elettorali, «è opportuno soprassedere, in attesa di una decisione della Corte d'appello interessata con la procedura dell'incidente di esecuzione»; tale nota veniva inviata via *fax* il 20 marzo 2002 all'attenzione dell'ufficio elettorale, sette giorni prima che lo stesso ufficio ricevesse dal protocollo la comunicazione della Corte d'appello di Roma;

il 2 aprile 2002 con verbale n. 4 dell'Ufficio elettorale del comune di Amaseno, il dottor Eligio Ruggeri veniva cancellato dalle liste elettorali e lo stesso verbale veniva inviato alla Sottocommissione circondariale di Ceccano. Contro tale verbale il dottor Ruggeri presentava ricorso in merito alla cancellazione; tuttavia la Sottocommissione, con verbale n. 30 del 26 aprile 2002 respingeva il ricorso e confermava la cancellazione dalle liste elettorali;

i consiglieri comunali di minoranza chiedevano in data 29 aprile 2002, prot. 1776, la convocazione del consiglio comunale straordinario per discutere della decadenza del dottor Ruggeri dalla carica di sindaco per effetto della già citata sentenza detta Corte d'appello di Roma, ed il Consiglio veniva convocato per il 15 maggio 2002;

i consiglieri comunali di minoranza chiedevano con telegramma del 4 giugno 2002 un incontro con il prefetto di Frosinone Cozzani per riferire in merito alle vicende della decadenza del dottor Ruggeri e alla costante presenza dello stesso presso gli uffici comunali anche fuori dagli orari di apertura;

il prefetto rispondeva con lettera n. 13.13.5-37/1763/gab affermando di ritenere opportuno ricevere per iscritto le doglianze e le lamentele; per questo in data 13 giugno 2002 i consiglieri di minoranza consegnavano al protocollo della

Prefettura un documento indirizzato al prefetto Cozzani nel quale rappresentavano tutti i fatti accaduti nella vicenda della decadenza di Ruggeri e chiedevano la nomina del commissario prefettizio, oltre a rinnovare la richiesta di un incontro con il prefetto;

non vi è stata nessuna risposta da parte del prefetto né tantomeno i consiglieri, sono stati mai ricevuti;

il 14 maggio 2002 perveniva via *fax* al comune di Amaseno la nota della Prefettura di Frosinone prot. 13.13.5-36/1476/gab avente per oggetto «Decadenza della carica di sindaco – Avvio della procedura scioglimento Consiglio comunale *ex* articolo 141, comma 1, lettera B n. 1 testo unico 267/2000», che informava dell'interpretazione del prefetto Sabato Malinconico del Ministero dell'interno in merito alla suddetta vicenda, nella quale «si fa presente che l'articolo 59, comma 6, del decreto legislativo n. 267/2000, prevede la decadenza di diritto dalla carica elettiva locale a seguito di passaggio in giudicato della sentenza di condanna. (...) In base alla normativa richiamata, l'amministratore in questione decade pertanto automaticamente di diritto dalla carica. (...) Ciò posto, in relazione alla avanzata proposta di scioglimento del consiglio comunale di Amaseno, si significa che è in corso di adozione il relativo provvedimento ai sensi degli articoli 53 e 141 del decreto legislativo n. 267/2000»; la detta nota veniva inviata al comune di Amaseno affinché il Consiglio comunale provvedesse tempestivamente alla relativa presa d'atto;

il Consiglio comunale di Amaseno, nel corso della seduta del 15 maggio 2002, votava a maggioranza la presa d'atto della comunicazione inviata dalla Prefettura di Frosinone in ordine al procedimento avviato nei confronti del Ministero e dalla quale risultava che è «...in corso di adozione il relativo provvedimento ai sensi degli articoli 53 e 141 del decreto legislativo n. 267/2000» e non la presa d'atto dell'accertato motivo impeditivo a ricoprire la carica di sindaco, così come richiesto dai consiglieri di minoranza;

in data 9 luglio 2002 veniva notificato a tutti i consiglieri comunali di Amaseno il decreto del Presidente della Repubblica relativo a « Scioglimento Consiglio comunale *ex* articoli 53 e 141 - comma 1 lettera b) n. 1 testo unico 267/2000 » firmato il 24 giugno 2002;

con determinazione della Giunta comunale di Amaseno veniva dato incarico all'Ufficio della Segreteria Comunale in data 18 ottobre 2002 di liquidare il trattamento di fine rapporto del dottor Ruggeri, decaduto dalla carica di Sindaco, per il periodo di tempo dal giugno 1999 al giugno 2002;

gli incarichi di lavoro deliberati dalla Giunta comunale di Amaseno presieduta dal sindaco Ruggeri e disposti « per la durata del mandato elettivo del sindaco in carica » risultano ancora in essere, a distanza di diversi mesi dalla sua decadenza;

il dottor Eligio Ruggeri è stato nominato dal sindaco di Anagni Franco Fiorito quale *city manager* dello stesso comune;

nell'ottobre 2002 il dottor Ruggeri riceveva un incarico con contratto di collaborazione coordinata e continuativa presso il comune di Pontecorvo, quale componente dello *staff* del sindaco;

ad avviso degli interroganti, l'interdizione dai pubblici uffici rappresenta impedimento all'assunzione di tale tipo di incarichi di lavoro e responsabilità amministrative presso altre amministrazioni comunali —:

se, per quanto riguarda la mancata ricezione del documento della Corte di appello del 18 dicembre 2001 e, per il ritardo nella trasmissione dall'ufficio Protocollo all'Ufficio elettorale (35 giorni) della seconda comunicazione, non siano riscontrabili responsabilità. (5-02914)

Interrogazioni a risposta scritta:

MESSA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle politiche agricole e forestali,*

al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.

— Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha già più volte avuto modo di informare il Governo che da anni oramai all'interno del Parco naturale regionale dei Monti Lucretili, nei territori dei comuni di Palombara Sabina, Moricone e Monteflavio, prolifica incontrollato bestiame bovino abbandonato e inselvaticato;

tale situazione è via via degenerata al punto che le colture olivicole sulle quali si fondano gran parte delle risorse di quei comuni vengono continuamente danneggiate ed i raccolti irrimediabilmente compromessi; i boschi, periodicamente tagliati e curati, sono completamente devastati e le strade di collegamento continuamente invase, anche di notte, da mandrie di animali in libertà;

numerosissimi incidenti si sono verificati senza che sia possibile, per gli scarsi mezzi a disposizione del Corpo forestale e delle locali stazioni dei carabinieri, catturare gli animali oramai inselvaticati sempre più pericolosi;

invano quanto sopra riportato è stato già rappresentato alla magistratura e agli organi competenti dal sindaco di Monteflavio, mentre il pericolo per l'igiene pubblica, l'incolumità delle persone e la distruzione del patrimonio olivicolo aumentano ogni giorno;

ancora recentemente, essendo nel frattempo peggiorata la situazione, il sindaco di Montelibretti si è rivolto anche al Prefetto di Roma chiedendo l'istituzione di un tavolo di lavoro che possa in tempi brevissimi approntare gli strumenti idonei a porre fine ai gravissimi inconvenienti lamentati —:

se non intendano promuovere con urgenza un coordinamento tra i Ministri interrogati, il Prefetto di Roma, la regione Lazio, e la provincia di Roma al fine di studiare e porre in atto iniziative idonee a far cessare l'emergenza. (4-09072)

FOTI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con atto di sindacato ispettivo n. 4-32883, presentato il 5 dicembre 2000 (XIII Legislatura) l'interpellante evidenziava come le signore Bergonzi Carla (nata a Ferriere, in provincia di Piacenza, il 6 aprile 1930) e Bergonzi Rosa (nata a Ferriere, in provincia di Piacenza, l'11 luglio 1927), entrambe residenti a Ferriere, in via Genova 13, lamentassero di essere vittime di giustizia, atteso che ai reiterati esposti presentati alle competenti autorità, riguardanti gravi fatti aventi rilievo penale, non risultava fosse stato dato seguito alcuno;

allo scadere della Legislatura l'interrogazione predetta decadeva, ma le questioni prospettate rimangono tuttora attuali;

con nota protocollo 1366 del 26 novembre 2001 la signora Carla Bergonzi, che delle questioni lamentate aveva investito il prefetto di Piacenza, veniva informata da quest'ultimo che lo stesso non aveva facoltà di intervenire « essendo pendente un procedimento innanzi l'autorità giudiziaria »;

successivamente, in data 12 agosto 2003, la signora Bergonzi Carla veniva convocata, su Sua richiesta, presso il comando provinciale di Piacenza dei Carabinieri, reparto operativo, ove esponeva in forma riassuntiva i fatti —:

se in ordine ai predetti fatti, formalmente denunciati, vi siano procedimenti giudiziari in corso. (4-09073)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive, al Ministro della salute, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 febbraio 2003, con atto ispettivo n. 4-05500, l'interrogante ha provveduto a denunciare la preoccupante

situazione ambientale che si sarebbe creata nella Piana di Gioia Tauro con la paventata costruzione di ben tre impianti di centrali termoelettriche a metano aggiunte al termovalorizzatore per i rifiuti già, allora, in costruzione;

in data 10 marzo 2003, con atto ispettivo n. 4-05685, l'interrogante ha, altresì, provveduto a denunciare l'assurdità delle continue emanazioni di proroghe dello stato di emergenza, iniziato nel 1997, nel territorio della regione Calabria nel settore dei rifiuti urbani, speciali e pericolosi, della bonifica e del risanamento ambientale dei suoli, delle falde e dei sedimenti inquinanti, nonché in materia di tutela delle acque superficiali e sotterranee e dei cicli di depurazione;

il citato stato di emergenza, che oggi ha subito una nuova proroga, ha portato alla nomina del Presidente della regione Calabria quale Commissario delegato per la predisposizione di alcuni interventi di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi-urbani ed assimilabili e per la realizzazione degli interventi necessari per far fronte a tale situazione di emergenza;

nonostante l'ampia serie di poteri conferita al Commissario delegato, la Calabria non ha visto l'attuazione dei necessari interventi di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi-urbani ed assimilabili, ma anzi ha registrato, nel marzo del 2002, un Piano regionale dei rifiuti, definito, allora, sulla stampa locale « fallimentare, pericoloso e nefasto per lo sviluppo agricolo »;

il citato Piano regionale aveva previsto la costruzione di due termovalorizzatori, localizzati nella Piana di Gioia Tauro e nella provincia di Cosenza, che avrebbero dovuto distruggere l'immondizia, preventivamente differenziata nei nove impianti di preselezione previsti, prodotta da due milioni di calabresi;

il tutto veniva confermato in un incontro, svoltosi a Crotona il 9 luglio 2003,

tra la Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti ed il Commissario per l'emergenza rifiuti in Calabria;

dal resoconto stenografico di quell'incontro emerge la difficoltà incontrata per la costruzione del termovalorizzatore della zona al Nord della Calabria, per il quale era nata la contrarietà del comune di Castrovillari, nel cui territorio era stato localizzato, ritenendo potesse nascere un fattore di inquinamento per la fiorente agricoltura della zona;

dallo stesso resoconto si evince che la difficoltà incontrata per la costruzione del termovalorizzatore a Castrovillari sarebbe stata superata con il potenziamento di quello di Gioia Tauro, la cui costruzione era pressoché ultimata;

Gioia Tauro dovrebbe così diventare la « pattumiera regionale », peraltro, con l'accordo stipulato in un protocollo, del quale solo oggi si ha conoscenza, con il Comune della città;

quanto riportato nel citato resoconto sembra stia per avverarsi con il trasferimento nel termovalorizzatore di Contrada Rovereto, a poca distanza dal porto di Gioia Tauro, di tutti i rifiuti della Calabria, preselezionati in CDR, sui quali occorrerebbe, pure, un'adeguata attività di controllo;

come si evince dal resoconto stenografico delle audizioni svoltesi, sempre davanti alla Commissione bicamerale per i rifiuti, il 20 novembre 2003, a Gioia Tauro dovrebbe essere realizzata una seconda linea del termovalorizzatore, per la quale sarebbe già stata definita sia la perizia di variante con il concessionario sia l'acquisto delle aree;

non si è a conoscenza se sono state concesse le relative autorizzazioni e valutazioni dell'impatto ambientale riferite alle maggiori potenzialità del nuovo termovalorizzatore;

non può essere minimizzato l'impatto ambientale che l'uso dell'unico termovalorizzatore calabrese avrebbe nella Piana di

Gioia Tauro, a prevalente vocazione agricola come Castrovillari, e la cui popolazione è stata già costretta negli anni '80 ad insorgere per contrastare la costruzione di una centrale a carbone, proprio laddove oggi c'è l'importante porto;

non va, altresì, sottaciuta, la potenzialità delle cosche della 'ndrangheta calabrese, ormai comprovata dietro il *business* dei rifiuti;

il sicuro impatto ambientale provocato dall'unico termovalorizzatore calabrese finirebbe con lo scoraggiare lo sviluppo produttivo atteso con la istituzione della zona franca e con l'attività del porto di Gioia Tauro;

vivo allarme sta destando la notizia in tutti i cittadini del territorio, i quali sarebbero costretti a vivere in una zona dove le sostanze tossiche e cancerogene finirebbero con l'attentare alla loro salute;

la grave decisione, assunta dal Commissario calabrese per l'emergenza rifiuti, è stata assunta senza il coinvolgimento della quasi totalità delle istituzioni locali interessate e delle relative popolazioni —

se non ritengano di dover porre in essere le opportune iniziative utili ad impedire il grave impatto ambientale e sanitario che si verrebbe a creare con il potenziamento e l'uso dell'unico termovalorizzatore della Calabria installato in Gioia Tauro;

se non ritengano, altresì, di dover intervenire presso il Commissario calabrese per i rifiuti per un'adeguata rivisitazione del Piano regionale del settore.
(4-09077)

MANCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 ottobre 2002 il Consiglio Comunale di Lamezia Terme (CZ) è stato sciolto con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro del-

l'interno a causa del collegamento tra componenti del civico consesso e la criminalità organizzata;

tale decreto prevede un periodo di commissariamento di 18 mesi che scade il 30 aprile prossimo;

da diversi mesi i responsabili delle forze politiche organizzate sul territorio con il sostegno del mondo della Chiesa e dell'associazionismo locale segnalano con forza l'esigenza di fissare a breve una nuova elezione così da dare nuovamente la parola ai cittadini chiamati ad esprimersi democraticamente sul futuro amministrativo della propria città;

tale legittima aspettativa appare fondata e non più rinviabile anche per le importanti determinazioni di carattere politico-amministrativo che dovranno essere prese nell'interesse di una importante città della Calabria —:

se non ritenga di attivarsi affinché insieme alle elezioni già fissate per il prossimo 12 e 13 di giugno abbiano luogo anche quelle per il rinnovo del Sindaco e del Consiglio Comunale di Lamezia Terme. (4-09084)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 32 comma 49-ter della legge 24 novembre 2003, n. 326 ha modificato l'articolo 41 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, prevedendo che:

« entro il mese di dicembre di ogni anno il dirigente o il responsabile del servizio trasmette al prefetto l'elenco delle opere non sanabili per le quali il responsabile dell'abuso non ha provveduto nel termine previsto alla demolizione e al ripristino dei luoghi e indica lo stato dei procedimenti relativi alla tutela del vincolo di cui al comma 6 dell'articolo 31. Nel medesimo termine le amministrazioni statali e regionali preposte alla tutela trasmettono al prefetto l'elenco delle demolizioni da eseguire. Gli elenchi contengono,

tra l'altro, il nominativo dei proprietari e dell'eventuale occupante abusivo, gli estremi di identificazione catastale, il verbale di consistenza delle opere abusive e l'eventuale titolo di occupazione dell'immobile. Il prefetto entro trenta giorni dalla ricezione degli elenchi di cui al comma 1, provvede agli adempimenti conseguenti all'intervenuto trasferimento della titolarità dei beni e delle aree interessate, notificando l'avvenuta acquisizione al proprietario A e al responsabile dell'abuso.

L'esecuzione della demolizione delle opere abusive, compresa la rimozione delle macerie e gli interventi a tutela della pubblica incolumità, è disposta dal prefetto. I relativi lavori sono affidati, anche a trattativa privata ove ne sussistano i presupposti, ad imprese tecnicamente e finanziariamente idonee. Il prefetto può anche avvalersi, per il tramite dei provveditorati alle opere pubbliche, delle strutture tecnico-operative del Ministero della difesa, sulla base di apposita convenzione stipulata d'intesa tra il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ed il Ministro della difesa »;

tale modifica voluta dal Parlamento trasferisce ai Prefetti la competenza per la migliore e completa applicazione della normativa sull'abusivismo edilizio nei confronti dei responsabili di questo reato;

è doveroso, pertanto, che i Comuni inviino tempestivamente gli elenchi delle opere abusive non sanabili alle prefetture al fine di avviare le procedure d'abbattimento;

un azione di repressione dell'illegalità ambientale è oggi necessaria e le possibili demolizioni degli abusi servirebbero anche a scoraggiare i continui illeciti che in questi mesi a centinaia stanno devastando pregiate zone del Paese a causa del « condono edilizio »;

se non ritenga di inviare una circolare urgente a tutti i Prefetti richiamandoli ad accelerare le procedure previste dalle norme citate in premessa al fine di avviare gli abbattimenti degli immobili abusivi non sanabili anche preve-

dendo l'uso del Genio militare e del supporto tecnico del Ministero della difesa. (4-09086)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

GRIGNAFFINI, CHIAROMONTE, CARLI, CAPITELLI, GIULIETTI, LOLLI, MARTELLA, SASSO e TOCCI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la circolare n. 2 sulle iscrizioni nelle scuole dell'infanzia e nelle classi delle scuole di ogni ordine e grado per l'anno scolastico 2004/2005 uscita il 13 gennaio 2004 ha sollevato un coro di proteste da parte di tutte le componenti la vita scolastica; il ricorso al TAR effettuato da CGIL-CISL-UIL Scuola ha evidenziato una notevole superficialità nell'approccio a numerosi problemi; per la scuola media si riscontrano limiti di contenuto e di scelta, e una mancata consapevolezza dei nodi che la riforma produrrà;

è inopportuno ritenere che si possano offrire le quote facoltative senza la certezza delle risorse professionali a disposizione e senza che ci sia chiarezza rispetto all'articolazione delle discipline; a dimostrazione di ciò si rinvia a successive « istruzioni per l'uso » e questo è testimonianza del fatto che non esistono elementi sufficienti, ad oggi, per operare scelte credibili da offrire alle famiglie;

la scelta contenuta nella disposizione annulla l'assetto ordinamentale che la legge 124/99 conferisce all'insegnamento della musica; la legge 124, infatti, ha individuato un modello ordinamentale costruito su un percorso dedicato e finalizzato all'acquisizione di una formazione globale, integrata dall'acquisizione di specifiche competenze e abilità in campo musicale, oggi ancora coerente alla luce

dello sviluppo degli studi prefigurato nel nuovo percorso dei licei musicali; la collocazione dei corsi, prevista dalla circolare, nell'area della facoltatività trasforma un modello strutturale in una quota aggiuntiva esterna alla globalità del processo;

le stesse indicazioni diffuse dal MIUR, alla voce « vincoli e risorse », sottolineano il fatto che nei laboratori facoltativi di rete viene assicurata « la coltivazione e l'autenticazione dei talenti artistici e musicali »; inoltre, tali laboratori, sempre secondo le indicazioni del MIUR, potranno essere organizzati anche da Conservatori, Licei Musicali, dalle Scuole Secondarie di I grado ad indirizzo musicale, da scuole non statali accreditate eccetera; i sindacati scuola, in riferimento alle Indicazioni Nazionali diffuse dal MIUR... si sono preoccupati di sottolineare che il riferimento ai laboratori di rete non può intendersi come un azzeramento dell'indirizzo musicale ma, eventualmente, come una forma di arricchimento aggiuntivo; i corsi di indirizzo musicale non possono essere omologati a lezioni di strumento offerte da un qualunque « collegio musicale », ma sono, piuttosto, percorsi integrativi ed esaustivi: non sono sostituibili con attività facoltative, avulse dal contesto pedagogico didattico delle attività della classe;

con l'approvazione del decreto legislativo 23 gennaio 2004 le SMIM (Scuole Medie ad Indirizzo Musicale) vengono private della loro specificità di indirizzo musicale con annesse classi di concorso, programmi e modelli organizzativi; « smontate » così le SMIM, non si capisce perché dovrebbero nascere i Licei Musicali. Molto più semplice parrebbe affidare ai Conservatori, appena riformati, lo studio strumentale a livello postsecondario, magari in convenzione con altri Licei. Si tratta di un vero paradosso normativo e didattico, che riporterebbe la situazione indietro di molti anni, preconizzando per i futuri musicisti una « doppia scolarità » non solo controproducente sul piano dell'apprendimento, ma anche inadeguata alla costruzione di competenze adatte alle nuove professioni musicali —: